



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5-7 ottobre 2019

ARGOMENTI:

- “Matti per il calcio”: terminata la rassegna nazionale Uisp riservata ai Centri di salute mentale
- Milano-Cortina 2026: oggi riunione con la presenza del ministro Spadafora per discutere sulla governance della kermesse olimpica
- L’oro libero di Salwa, l’atleta del Bahrain campionessa del mondo con e senza velo
- Ciclismo, l’intervista all’ultimo vincitore del Giro d’Italia Richard Carapaz: sono diventato l’eroe di un Ecuador in stato d’emergenza”
- ESports: arriva il doping anche nel ciclismo virtuale
- “Terzo settore: innovare non significa fare meglio” (Zamagni su Vita)
- Sviluppo sostenibile, presentato il Rapporto 2019: necessaria maggiore informazione sulla tematica
- “Come salvare il pianeta” (di Antonio Guterres, segretario generale Onu)

Uisp dal territorio:

- A Rieti Uisp e Special Olympics insieme nel nuovo anno sportivo
- Uisp Genova: riparte la nuova stagione sportiva

- Hockey inline: la squadra dei Pattinatori Sanbenedettesi si è laureata Campione nazionale Uisp
- A Reggio Emilia sabato 5 ottobre si è tenuta la “Biofesta” organizzata da Uisp e Ausl per la conclusione dei gruppi di cammino

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



6 ottobre 2019 ore: 12:00

NON PROFIT

"Matti per il calcio", chiusa la 13esima edizione

A Montecatini Terme si sono sfidate 12 compagini, provenienti da tutta Italia, nella tradizionale manifestazione della Uisp riservata ai Centri di salute mentale delle Asl. Il presidente Manco: "E' la gioia e la bellezza del sentirsi cittadini a pieno titolo"

Utenti dei Centri di salute mentale, operatori, medici: sono i protagonisti di "Matti per il calcio" che nei giorni scorsi, a Montecatini Terme, hanno dato vita alla tredicesima edizione della Rassegna nazionale dei Centri di salute mentale, organizzata dall'Uisp. A questa iniziativa è stato dedicato il GRS Week, l'approfondimento settimanale del Giornale Radio Sociale.

La manifestazione organizzata dall'Uisp, unica nel suo genere in Italia, è riservata ai Centri di salute mentale delle Asl di tutta Italia che nel corso della stagione hanno utilizzato il calcio come terapia per favorire la socializzazione e l'autonomia delle persone con disagio mentale, ospitate nelle strutture. Per le squadre in campo - quest'anno sono state 12, dalla Lombardia all'Abruzzo - un appuntamento impegnativo, a livello organizzativo ma non solo: affrontare una trasferta, lontano da casa, cambiando abitudini rassicuranti e incontrando persone nuove non è infatti facile per chi lotta ogni giorno con le proprie paure e insicurezze. "Questa - dice il presidente nazionale dell'Uisp Vincenzo Manco - è una delle nostre pagine più belle: qui scende in campo non solo la gioia e la bellezza del gioco, ma anche la gioia del sentirsi cittadini e persone a pieno titolo"

Ascolta le voci dei protagonisti nel GRS Week



Quando il calcio è il gioco più bello del mondo



Utenti dei Centri di salute mentale, operatori, medici sono loro i protagonisti di “Matti per il calcio” che, a Montecatini Terme, si stanno giocando la tredicesima edizione della Rassegna nazionale dei Centri di salute mentale, organizzata dall’Uisp, che si concluderà sabato 5 ottobre. In gioco però c’è molto di più di un primo posto in classifica, come ci dice Fabrizio, che milita nella squadra dei Botoli Ringhiosi di Arezzo.

La manifestazione organizzata dall’Uisp, unica nel suo genere in Italia, è riservata ai Centri di salute mentale delle Asl di tutta Italia che nel corso della stagione hanno utilizzato il calcio come terapia per favorire la socializzazione e l’autonomia delle persone con disagio mentale, ospitate nelle strutture. Ma veramente lo sport, in questo caso il calcio, può aiutare il percorso di riabilitazione e reinserimento sociale di persone che

vivono il disagio? Risponde Daniele Lapi, operatore Uisp del comitato di Arezzo

Le squadre in campo sono 12, dalla Lombardia all'Abruzzo, ogni anno un appuntamento impegnativo, a livello organizzativo ma non solo: affrontare una trasferta, lontano da casa, cambiando abitudini rassicuranti e incontrando persone nuove non è facile per chi lotta ogni giorno con le proprie paure e insicurezze. Il commento del presidente nazionale dell'Uisp Vincenzo Manco

Ma la forza di questo appuntamento sta proprio qui, nella voglia di superare i propri limiti e sentirsi ogni volta più forti, più partecipi, più vicini agli altri. Come dice Fabio, un altro giocatore della squadra di Arezzo



Rubriche

Informazione pubblicitaria



I BISOGNI CHE SI RINNOVANO COSTANTEMENTE

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi

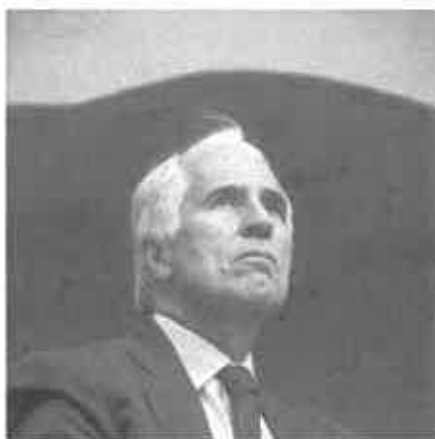


Milano-Cortina 2026 e la caccia al top manager

ABBONATI A



06 ottobre 2019



Giovanni Malagò (agf)

Appuntamento domani, lunedì 7 ottobre, a Verona per il comitato di indirizzo e il comitato esecutivo di coordinamento di Milano-Cortina 2026. Alle 15, con l'arrivo del ministro Vincenzo Spadafora, si terrà la riunione ristretta del comitato di indirizzo, subito dopo è prevista la discussione in merito al ceo da individuare. Al termine riunione allargata al Cec (comitato esecutivo di coordinamento) insieme allo staff per la presentazione delle ipotesi di governance. Ci saranno tutti: il presidente del Coni Malagò, i sindaci Sala e Ghedina, i governatori Zaia e Fontana. Oltre, come detto, a Spadafora al suo "debutto" olimpico. Sinora la "squadra" di

Milano-Cortina ha lavorato in piena sintonia nonostante le divisioni politiche (Pd e Lega). Malagò è in ottimi rapporti con tutti, anche con Zaia, di sicuro un esponente forte della Lega. Spadafora invece è dei 5 Stelle che sui Giochi tengono sovente posizioni ondivaghe: ma il ministro ha assicurato il varo della legge olimpica entro l'anno per rispettare la promessa fatta nello scorso giugno a Thomas Bach, n.1 del Cio, ben contento che questi Giochi siano finiti in Italia piuttosto che in Svezia (avessero vinto gli svedesi, il giorno dopo avrebbero battuto cassa a Losanna...). Non è detto comunque che la scelta del manager di profilo internazionale venga fatta domani, anche se è stato dato l'incarico ad una importante società di "cacciatori di teste" di individuare due o tre candidati. Non si sa ancora (almeno ufficialmente) quale sarà la somma messa a disposizione per un lavoro lungo sette anni: pare possa essere intorno ai 500.000 euro all'anno. Ma top manager come Stefano Domenicali e Vittorio Colao, i nomi più "gettonati" ultimamente, viaggiano su cifre superiori (1,5-2 milioni), quindi potrebbero essere poco attratti dalle Olimpiadi della

neve. Malagò ha assicurato di non avere un suo candidato ma di sicuro è amico ed estimatore di Domenicali, tanto che l'avrebbe voluto volentieri come ad della Lega di serie A quando era commissario (poi alla fine Luigi De Siervo vinse il ballottaggio con Matteo Mammi). Ma per l'ad-CEO di Milano-Cortina bisognerà probabilmente aspettare ancora: la governance potrebbe essere completata comunque entro l'autunno, con tutti i ruoli-chiave. Malagò del comitato organizzatore è il presidente, un ruolo prettamente di immagine: così vuole il Cio, ci deve essere sempre un membro del comitato olimpico nazionale nella organizzazione dei Giochi, estivi e invernali che siano (e così è anche per altre Olimpiadi). Malagò tra l'altro è anche membro Cio individuale, quindi in carica ancora per almeno dieci anni. Ivo Ferriani, anche lui membro Cio, avrebbe avuto un conflitto d'interesse nel ricoprire il ruolo di n.1 del comitato organizzatore dei Giochi 2026 essendo presidente Internazionale del bob: questo problema non esiste invece per Malagò, nessun conflitto (anche se forse qualcuno lo sperava...), tanto che questa scelta fu appoggiata anche dallo stesso sottosegretario Giorgetti, non certo fra i fans dell'attuale presidente del Coni. Resta comunque il nodo che prima o poi dovrà essere sciolto, vale a dire quello fra Coni e Sport e Salute: si spera che il ministro Spadafora ci metta mano, era sicuramente più urgente che andare a Doha ai Mondiali di atletica. I due organismi si guardano in cagnesco da tempo, non collaborano, ognuno va avanti per la sua strada tanto che mercoledì Rocco Sabelli incontrerà di nuovo la Assofederazioni per discutere sul tema delle piante organiche e della centralizzazioni delle spese. Bisognerà definire chiaramente i compiti senza più invasioni di campo. Poi, entro novembre dovranno essere distribuiti i soldi delle risorse, e qui c'è grande attesa per capire come si muoveranno Sabelli, Sammartino e c. Si perché adesso, come vuole la legge, tocca a loro. Non più al Coni. Nel mondo dello sport c'è una forte spaccatura che va sanata. Si sta delineando un fronte molto agguerrito contro Malagò, fronte composto soprattutto da Binaghi, Barelli, Gravina, Petrucci. Fronte molto attivo (fra un anno e nove mesi si vota per le elezioni del Coni...).

Tokyo 2020, già qualificati 149 azzurri. Ecco l'elenco

La 4x400 maschile ha conquistato la carta olimpica ai Mondiali di atletica in corso a Doha, molto poveri di risultati per gli azzurri. La staffetta composta da Edoardo Scotti, Vladimir Aceti, Matteo Galvan e Davide Re ha chiuso in 3.01.60, il 5° crono italiano all time a 23 centesimi dal primato tricolore. Gli azzurri qualificati per Tokyo 2020 salgono così a 149 (74 uomini, 75 donne) in 21 discipline differenti con 5 pass individuali. In tutto potrebbero essere intorno ai 300: mancano ancora Setterosa, basket maschile (ma ci vuole un miracolo), karate, atletica, nuoto, pesi, taekwondo, eccetera. Ecco il dettaglio attuale: Vela (9 carte olimpiche per 6 equipaggi: 470 d, 470 u, Laser Radial d, Nacra 17 u/d, RS:X d, RS:X u); Tiro a volo (6 carte olimpiche: Trap 2 d, Skeet 2 u, Skeet 2 d); Ginnastica ritmica (7 carte olimpiche di cui 2 individuali); Tiro a Segno (4 carte olimpiche: 2 Carabina 3p u, Carabina 10 m u, 1 Pistola 25 m. U); Tiro con l'Arco (2 carte olimpiche: 1 u e 1 d) Nuoto di fondo (3 pass individuali: Gregorio Paltrinieri, Mario Sanzullo e Rachele Brunl 10 km) Tuffi (1 carta olimpica piattaforma d) Nuoto (16 carte olimpiche: 4x100 sl u, 4x100 Mixed Medley 2 u e 2 d, 4x200 sl u, 4x100 mista d) Pallanuoto (carta olimpica per la squadra maschile, 11 unità) Softball (carta olimpica, 15 unità) Pallavolo (carte olimpiche per la squadra femminile e la squadra maschile -12 d, 12 u) Arrampicata Sportiva (1 pass individuale: Ludovico Fossati) Canoa (3 carte olimpiche nella Velocità: K1 200 u, K2 1000 u - 3 carte olimpiche nello Slalom: C1 d, K1 M e d) Canottaggio (23 carte olimpiche: Due senza d, Doppio PL u, Quattro senza u, Quattro di coppia u, Due senza u, Doppio PL d, Quattro di Coppia d, Doppio d, Singolo u) Sport Equestri (Carta olimpica per la squadra di Completo: 2 u e 2 d).

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

Olimpiadi

Milano-Cortina
Malagò avvisa
«Sette anni
di duro lavoro»

di Valerio Picotoni - ROMA

«Sarebbe un errore sentirsi appagati». Giovanni Malagò, ospite di «Unicef Generation» a Roma, torna a parlare del cammino del ticket Milano-Cortina verso le Olimpiadi 2026. Il senso del suo discorso: non bisogna fermarsi. «Chi fa sport deve sempre continuare a sognare: c'è un progetto di sette anni da pianificare». «Ora alziamo l'asticella - aggiunge Diana Bianchedi, una delle anime della candidatura vittoriosa - Abbiamo sette anni per fare cose belle e importanti». Domani a Verona si riunirà il vertice olimpico con il debutto del ministro dello sport, Vincenzo Spadafora. Difficile che sia già il giorno della scelta del Cco, il top manager del Comitato. Con Spadafora si dovrebbe però parlare di legge olimpica con l'obiettivo di approvare il testo entro Parnò, fedeli alla promessa fatta a giugno al presidente del Cio Thomas Bach. Sul fronte interno, in attesa di arrivare al momento decisivo sul fronte dei nuovi parametri dei contributi alle federazioni, da registrare l'appuntamento di mercoledì con l'Incontro di Sport e Salute con Assofederazioni sul tema delle piante organiche e della centralizzazione delle spese.

Olimpiadi Milano-Cortina 2026, in pista il ministro Spadafora

Lunedì vertice a Verona col ministro per scegliere il manager

di MASSIMILIANO MINGOIA

Ultimo aggiornamento il 4 ottobre 2019 alle 09:51

[Articolo](#) Summit sulle Olimpiadi, oltre il sogno: faccia a faccia con i big

Milano, 4 ottobre 2019 - Stavolta ci sarà anche il ministro dello Sport **Vincenzo Spadafora** e potrebbe essere l'occasione buona per decidere il nome del super-manager che si occuperà dell'organizzazione delle **Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026**. L'appuntamento è per lunedì pomeriggio nella sede di Veronafiere. Il summit inizierà alle 15. Per quell'ora è atteso l'arrivo di Spadafora, che per la prima volta si confronterà con tutti i protagonisti, o quasi, della governance dei Giochi, dal presidente del Coni Giovanni Malagò al sindaco di Milano **Giuseppe Sala** fino ai governatori di Lombardia e Veneto **Attilio Fontana** e **Luca Zaia**.

La prima parte dell'incontro del Comitato di indirizzo delle **Olimpiadi 2026** sarà incentrata proprio sulla scelta del «Chief executive officer» (Ceo) per i Giochi. Nel corso dell'ultimo incontro sull'evento a Cinque Cerchi, lo scorso 18 settembre a Palazzo Lombardia, i soci avevano deciso di affidare alla Spencer Stuart, una società di «head hunters» (cioè di cacciatori di teste), il compito di individuare da un minimo di tre a un massimo di cinque nomi da sottoporre al Coni e agli enti locali. L'obiettivo è quello di scegliere il nome del manager nel più breve tempo possibile.

Uno dei nodi da sciogliere riguarda lo stipendio. Mr. Olimpiadi dovrà essere un manager di provata esperienza nel campo pubblico e privato, ma si dovrà accontentare di uno stipendio non proprio da Ceo di una multinazionale e dovrà promettere di restare alla

guida dell'organizzazione dei Giochi fino al 2026. Selezione complicata. Tant'è. La seconda parte dell'incontro del Comitato di indirizzo sarà allargata al Comitato esecutivo di coordinamento Milano-Cortina 2026 per presentare le ipotesi di governance. Tra Fondazione e Spa, i soci hanno già preso una decisione: meglio una fondazione. Adesso, però, bisogna definire i dettagli e i nomi dell'organigramma. Spadafora, infine, dovrà assicurare che la legge olimpica chiesta da Cio sarà approvata entro la fine dell'anno.

A 21 anni ha vinto i 400 metri

Il giro di Salwa, libera dal velo un oro con piercing e tatuaggi



▲ **La metamorfosi**
In alto, Salwa Eid Naser
dopo l'oro ai Mondiali
giovanili a Cali 2015. Qui
nella vittoria sui 400 a Doha

DOHA – Sembra niente, liberarsi da un velo. Sembra una piccola illusoria sciocchezza. Salwa Eid Naser ha dimostrato che sotto l'hijab c'è di più. Più giovane vincitrice mondiale (a 21 anni e 133 giorni), prima asiatica, terzo tempo di sempre (48"14.) Per capirci, erano 34 anni che una donna non andava così forte nei 400 metri, da quando c'erano la Ddr e la Cecoslovacchia. Salwa, nata in Nigeria come Ebelechukwu Agbapuonwu, ci mettete di più voi a pronunciare il nome che lei a fare il giro di pista, nel 2014 si è trasferita in Bahrain, è diventata musulmana e ha iniziato a correre tutta coperta: gambe, braccia, testa. Ai Mondiali allievi di Cali nel 2015 la sua foto fece il giro del mondo: c'era una ragazzina velata, con l'hijab, che osservava il ramadan, e che filava a tutta velocità verso l'oro. Il volto era ancora tondo, le gambe pure. Ai Mondiali di Londra 2017 la prima trasgressione: i capelli ossigenati e la me-

daglia d'argento. Guardatela ora, è irriconoscibile, sembra una rapper del Bronx, affiliata ad una gang: tatuaggi su tutto il corpo (coscia, schiena, ventre, collo, dove ha delle rondini in volo), muscoli bene in vista, piercing sulla bocca e anche sulla lingua, unghie lunghe, treccine afro. Perfino le foto che posta: in mini, in costume, con jeans strappati, sono più da Rihanna. Un'altra insomma, da Ritorno al Futuro, passata attraverso la galleria del tempo, come si fosse liberata da un'estetica religiosa per tuffarsi nella chiassosa e confusa contemporaneità. Non sarà stata la copertura integrale a farla andare più piano, visto che la donna più veloce del mondo, Florence Griffith-Joyner, correva con un total body aerodinamico, e anche l'australiana Cathy Freeman a Sydney 2000 vinse l'oro con una tuta che le copriva anche la testa (divenne così feticcio che le fu rubata). E certo quando si migliora di

un secondo vengono anche tanti dubbi sul tipo di cura cui si è sottoposta, dieta a parte, soprattutto se quello è il quarto turno di gara e se l'allenatore è bulgaro (Yanko Bratanov, ex atleta). Magari sono preconcezioni, magari i piedi eccezionali di Salwa hanno un'elasticità che le permette di sorvolare la terra, senza mai trascinarsi. Ma all'arrivo, per niente stanca e affaticata, e soprattutto anche lei sorpresa dal cronometro, sembrava una teenager metropolitana, le mancava solo lo skateboard (che in fondo non le serve). Chissà in Bahrain, dove ci sono donne che si sono affermate in settori importanti, come prenderanno questo oro libero. Salwa che ha una madre ex sprinter e ha come idolo l'americana Allyson Felix ha ringraziato Dio e il «duro lavoro». Perché non si tratta di affermare o di negare il velo, ma solo di correre con la propria faccia. – e.a.

Carapaz

L'INTERVISTA

«IO SONO L'EROE DEL MIO POPOLO: PREGO PER LORO»

Il re rosa torna in Italia dopo il Giro. Stato di emergenza in Ecuador: «Sono preoccupato, la gente soffre». Pensa anche all'Amazzonia

di Giro Scognamiglio e di un altro ciclista



P

ud essere una semplice coincidenza. O forse no. «Non ero ancora tornato in Italia. In effetti è davvero curioso che questo piccolo viaggio ricominci proprio da Bologna...». Il sorriso timido di Richard Carapaz racconta un'emozione che non è di circostanza. Dal capoluogo emiliano era cominciato il Giro d'Italia che il 26enne ecuadoriano della Movistar ha vinto, primo del suo Paese a riuscirci. E sempre Bologna è la casa del Giro dell'Emilia numero 102, il fiore all'occhiello del Gs Emilia di Adriano Amici che ha messo insieme i tre vincitori 2019 dei grandi giri (Egan Bernal e Primož Roglič, oltre a Carapaz), più Vincenzo Nibali, Alejandro Valverde... Appuntamento in cima al San Luca (2100 metri, punte al 18%), dove l'11 maggio venne assegnata - a Roglič - la prima maglia rosa. Ma è stato

Carapaz a ricevere la più importante - l'ultima - il 2 giugno all'Arena di Verona. «La mia condizione è lontana dal cent per cento. La seconda parte della stagione non è andata come volevo. Ma voglio concludere bene l'anno, aiutando il team (al Mondiale era stato in fuga, ndr). Sono emozionato perché l'Italia per me significa ricordi stupendi».

► Qual è il più bello, Richard?

«Il giorno di Verona. Senza dubbio. Non lo dimenticherò mai. In particolare, una immagine che ho sempre in mente: termino la crono finale, scendo dalla bici, alzo la testa nell'Arena. Guardo... e vedo migliaia di persone. E tantissime bandiere dell'Ecuador. Incredibile».

► Il ritorno al suo Paese con la maglia rosa come era stato?

«Impressionante. Davvero impressionante. La Nazione si era fermata, come paralizzata. Per me. Non era mai successo che un ciclista ottenesse un successo così importante. Mi hanno fatto sentire un eroe».

► Ora però l'Ecuador è in un momento molto difficile tra scontri, proteste, violenze e



A Quito. Un giovane lancia pietre contro un istituto nella capitale

manifestazioni. L'inizio della locale corsa di ciclismo è stato per ora rinviato a martedì. Che cosa ne pensa?

«Politicamente, è come se il mio Paese stesse tornando al passato. La crisi economica che si sta attraversando è piuttosto grave. E l'uomo politico di riferimento non sta gestendo al meglio la situazione».

► Si riferisce al presidente Lenin Moreno, che ha proclamato lo stato d'emergenza?

«Sì. È stato deciso di sopprimere il sussidio statale sul carburante, che permetteva di tenere

bassi i prezzi. Ma la gente ci era abituata. E ora invece i prezzi sono destinati a salire, anche dei trasporti come gli autobus. La mancanza di questo aiuto non è compensata da un aumento del salario-base del lavoratore. Questo è un disequilibrio. Ora tutti i trasporti sono paralizzanti. Io vivo a Pamplona, ma i miei genitori stanno ancora a El Carmelo. Sono preoccupato, spero che tutto questo si possa risolvere».

► Un altro grande tema di politica internazionale che tocca anche l'Ecuador è quello degli

Incendi che riguardano la foresta amazzonica.

«Una piccola parte della foresta è nel territorio dell'Ecuador. E' un privilegio averlo, è un grande polmone per tutto il mondo. Il mio Paese fa abbastanza per proteggerla. Sull'Amazzonia non bisogna ragionare con logiche nazionalistiche, perché è un patrimonio dell'umanità».

» **Torniamo al Giro: le ha effettivamente cambiato la vita?**

«Certo. Soprattutto nel senso che se ora esprimo un'opinione su un tema, la cosa acquista una certa rilevanza. Prima non era così. Vengo ascoltato, la ripercussione che hanno le mie parole è grande. Oltre al fatto che vengo riconosciuto di più, mi chiedono foto e autografi, cose così. Sia in Ecuador, sia a Pamplona».

» **Ha voglia di tornare l'anno prossimo a difendere il titolo?**

«Sì. Non ne abbiamo parlato ancora con la nuova squadra (passa dalla Movistar all'Ineos di Bernal, Thomas e Froome, ndr), ma il desiderio è quello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 3'02"

eSports, trucca il peso:

di Luca Gialanella

il doping «virtuale»

La settimana scorsa, la federazione mondiale (Uci) aveva annunciato la grande svolta del 2020: l'organizzazione dei primi Mondiali di ciclismo virtuale, con la bici che entra di prepotenza negli eSports grazie alla piattaforma universale della start-up Zwift. Sono sufficienti una connessione a internet, la bici, un computer sul quale scaricare l'applicazione e un rullo intelligente che agisce sulla ruota posteriore e dialoga con il programma attraverso il

Un ciclista vince il campionato britannico dopo aver creato un'altra identità (da 45 kg), poi legata al profilo sulla piattaforma Zwift: 2000 watt! Sei mesi di stop

protocollo Ant+ (il modo di trasmissione dei dati) per riprodurre fedelmente un percorso. Il gallese Geraint Thomas, vincitore del Tour 2018, ne è il testimonial. Quindici campionati nazionali serviranno per qualificarsi alla finale mondiale. Una strada aperta dal Giro 2019, con la cronoscalata di San Luca pedalata in modo virtuale nel circolo ufficiali di Bologna.

Bene: adesso però si viene a sapere che c'è già stato il primo caso di doping «virtuale», svelato da una

email anonima ricevuta da British Cycling. È accaduto a marzo nei campionati britannici e ha messo in luce proprio la principale preoccupazione della stessa Uci: come garantire e certificare che i corridori, in sella alle loro bici nel salotto di casa, siano corretti, cioè che il profilo del ciclista caricato nell'applicazione Zwift corrisponda davvero al fisico di chi pedala. Invece il britannico Cameron Jeffers è stato incolpato di aver manipolato i suoi dati pre-gara prima della finale, da lui vinta:

smascherato, gli sono stati inflitti sei mesi di squalifica e 250 sterline di multa. Che cosa è successo? Jeffers ha creato nel software una sua identità virtuale, un Avatar, con un peso di 45 kg, ed è stato poi sbloccato il meccanismo della bici Zwift sulla quale pedalava. Hanno insospettito, in particolare, i 2000 watt di potenza (un valore altissimo) toccati in più occasioni in gare superiori ai 200 km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'30"



In salotto il ciclismo virtuale: bici, computer e un rullo intelligente



Anteprima Magazine

Terzo settore, innovare non significa “fare meglio”

di Stefano Zamagni 04 ottobre 2019

L'editoriale dell'economista Stefano Zamagni che apre il numero del magazine di ottobre, in distribuzione da oggi. «Il mondo del Terzo settore non può pensare di limitare il proprio agire al perfezionamento o all'ottimizzazione di ciò che ha fatto finora. Se ci limitiamo a razionalizzare l'esistente crolla l'innovazione sociale»



Stefano Zamagni

Gli organismi viventi nascono, di norma, in un ambiente già dato. Ambiente nel quale devono semplicemente trovare l'adattamento ottimale. Ma vi sono alcune specie che, nel corso del tempo, hanno imparato a sviluppare una strategia di sopravvivenza inedita. Queste specie cambiano il mondo attorno a sé, rendendolo migliore anche per gli altri. Un esempio è il castoreo. Il castoreo costruisce la propria diga e così facendo modifica l'habitat che lo circonda, creando le condizioni che consentono ad altre specie di vivere. Nel linguaggio tecnico diciamo che il castoreo è un costruttore di nicchie. Nella condizione attuale, potremmo sostenere che gli enti avanzati di Terzo settore sono come il castoreo. Costruiscono nicchie.

Se fino ad oggi il Terzo settore era visto come un "tappabuchi" o come complemento utile ma non necessario, leggerlo attraverso la metafora del castoreo permette di comprendere la sua capacità generativa per l'intero ambiente che lo circonda.

Dal Settecento a oggi, ogni qual volta si è realizzata una rivoluzione industriale questa ha determinato il passaggio di lavoratori e di coloro che operavano in un certo settore ad un altro settore. La prima rivoluzione industriale ha spinto alla fuoriuscita di forza lavoro dall'agricoltura alle fabbriche. Il sovrappiù generato dalla rivoluzione industriale è andato così a creare il secondario, ossia il settore industriale. La seconda rivoluzione industriale, agli inizi del Novecento, ha invece creato il settore dei servizi, il terziario. Oggi viviamo nel tempo di una nuova rivoluzione industriale e dobbiamo chiederci dove finirà il sovrappiù sia di lavoro sia di produttività che le nuove tecnologie del digitale e dell'intelligenza artificiale stanno per determinare.

Dobbiamo chiederci dove andremo ad allocare questo sovrappiù di forza lavoro e di produttività. C'è chi avanza una prospettiva di neoconsumismo: si dovrebbe spingere affinché questo sovrappiù diventi un volano per la domanda pagante, con lo svantaggio di deumanizzare la società. Ci basta? Non credo proprio.

C'è infatti un'altra prospettiva che fa entrare in gioco il Terzo settore, pensato come luogo che genera valore sociale nella forma di beni relazionali. Proprio perché le nuove tecnologie consentono un avanzamento rispetto ai bisogni

elementari, dobbiamo usare questi avanzamenti per aumentare la fruibilità di beni relazionali. Beni di cui c'è un bisogno estremo.

Ma per far questo torniamo al punto di partenza: ci vuole un soggetto capace di innovazione sociale e questo soggetto è il Terzo settore. La prosperità deve essere inclusiva, non escludere. E proprio alle sfide della "Prosperità inclusiva" è stata dedicata l'edizione 2019 delle Giornate di Bertinoro per l'Economia civile.

Al cuore di queste sfide per includere e non escludere se ne apre un'altra: quella dei beni comuni, che comprende i digital commons, le piattaforme, le infrastrutture e le reti. Quale tipo di governance vogliamo dare a questi nuovi beni comuni?

A tal riguardo, la Commissione sulla Giustizia Economica ha diffuso un discussion paper intitolato The Digital Commonwealth. È un documento significativo, ma anche rivelatore. Rivela che tutti avvertiamo l'esigenza di una governance per i digital commons, ma su quale debba essere il modello di governance per gestire i digital commons c'è ancora molta incertezza.

La mia proposta è che, su questo fronte, proprio gli enti del Terzo settore dovrebbero buttarsi a capofitto, occupandosi della definizione di questa governance.

Un'altra area di costruzione di nicchia riguarda le Intelligenze artificiali. L'intelligenza artificiale, oggi, o è sviluppata in una modalità market driven o in una modalità state driven: o è guidata dalla logica del profitto o da una logica statale (il modello cinese, per intenderci). Ma è giunto il momento di pensare altre modalità, perché entrambe le direzioni (Stato, mercato) presentano delle aporie. Se dobbiamo pensare ad altre modalità, gli enti di Terzo settore indipendenti devono giocare un ruolo fondamentale nel valutare l'idoneità dell'intelligenza artificiale alla convivenza con l'uomo. Oggi non abbiamo solo la specie homo sapiens, abbiamo anche la specie machina sapiens. L'homo sapiens si trova sempre più a interagire con la machina sapiens, ma su quali basi deve avvenire l'interazione? A quali regole etiche devono sottostare le macchine? E l'uomo? Domande cruciali, che attendono risposte. Attendono risposte perché le intelligenze artificiali hanno oggi bisogno costitutivo di un'etica. Ma di un'etica nuova, un'algoretica, applicata agli algoritmi.

La mia tesi è che senza nulla togliere al mercato e allo Stato, non è possibile affidarsi a questi due enti nella stesura delle regole etiche che definiranno il nostro rapporto con le macchine. Se vogliamo evitare quella che viene chiamata algocrazia, il potere degli algoritmi sulla società, il Terzo settore deve intervenire fin da ora in questo ambito.

Gli enti del Terzo settore dovrebbero indicare le linee o, meglio, i requisiti fondamentali di un'algoretica. Indicare i confini invalicabili oltre i quali ci sarà solo il potere delle macchine, l'algocrazia.

Un altro ambito di costruzione di nicchia di cui il castoro-Terzo settore dovrebbe occuparsi è quello del ruolo della politica democratica nella stagione attuale...

Per continuare a leggere [clicca qui](#)



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI



Rapporti

Sviluppo sostenibile? La locomotiva è la società civile. L'informazione arranca

di Paolo Biondi 04 ottobre 2019

Dalla presentazione del Rapporto dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile 2019 è emerso che la necessità di una informazione competente che sappia avere presenti anche i temi legati ad una fiscalità complessa e a spiegare, come ha sottolineato il presidente Giovannini, «che sostenibilità non è solo una questione ambientale ma anche sociale»

Nella percezione delle tematiche sullo sviluppo sostenibile la società civile è più avanti, più consapevole di quanto non lo sia il mondo dell'informazione. Ora, per gestire una corretta informazione è necessario avere giornalisti preparati sul tema o è sufficiente che sappiano interpretare i sentimenti della gente? Mentre sulla prima questione i giornalisti chiamati a partecipare alla tavola rotonda nel corso della presentazione della quarta edizione del Rapporto dell'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) si sono trovati tutti d'accordo nel riconoscere il ritardo del mondo dell'informazione, sulla seconda questione gli oratori presenti sul palco dell'Auditorium di Roma si sono divisi in parti uguali.

Da una parte il conduttore televisivo Giovanni Floris e Monica Paternesi dell'Ansa hanno sostenuto che c'è una spinta da parte della società civile a riconoscere la necessità di uno sviluppo sostenibile che va solo aiutata a emergere; dall'altra la direttrice del Tg3 Giuseppina Paterniti Martello e Marco Girardo di Avvenire a sostenere la necessità di avere giornalisti competenti che sappiano far emergere il bisogno di trovare soluzioni concrete per uno sviluppo autentico.

L'impegno

Come salvare il pianeta

di António Guterres

Alla vigilia del vertice delle Nazioni Unite sull'azione per il clima, a settembre, ragazzi e ragazze di tutto il mondo si sono mobilitati a milioni e hanno detto ai leader mondiali: «State tradendo le nostre aspettative». Hanno ragione. Le emissioni a livello globale stanno crescendo. Le temperature sono in aumento. Le conseguenze per oceani, foreste, regimi climatici, biodiversità, produzione alimentare, acqua, occupazione e, in ultima analisi, la vita degli esseri umani sono già pesanti, e sono destinate a peggiorare enormemente. Le prove scientifiche sono innegabili. Ma in molti posti la gente non ha bisogno di un diagramma o di un grafico per comprendere la crisi climatica: le basta guardare fuori dalla finestra. L'ho visto con i miei occhi, dal Mozambico sferzato dal ciclone alle Bahamas devastate dall'uragano, fino alla crescita del livello del mare nelle isole del Pacifico meridionale. Ho convocato il vertice sull'azione per il clima perché svolga il ruolo di una rampa di lancio verso il raggiungimento delle cruciali scadenze del 2020 stabilite dall'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. E molti leader, da tanti Paesi e settori, si sono fatti avanti. Una coalizione ampia - non solo governi e giovani, ma imprese, città, investitori e società civile - ha unito le forze per avanzare nella direzione di cui il nostro pianeta ha disperatamente bisogno, se vuole evitare la catastrofe climatica. Più di settanta Paesi si sono impegnati a raggiungere, entro il 2050, il traguardo delle emissioni zero, anche se i maggiori inquinatori non lo hanno ancora fatto. Più di 100 città, e fra queste alcune delle più grandi in assoluto, hanno fatto altrettanto. Almeno settanta Paesi hanno annunciato la loro intenzione di potenziare il piano di azione nazionale legato all'Accordo di Parigi entro il 2020. I piccoli Stati insulari si sono impegnati, di comune accordo, per raggiungere la neutralità in termini di emissioni e passare a un 100% di energie rinnovabili entro il 2030. Numerosi Paesi, dal Pakistan al Guatemala, dalla Colombia alla Nigeria, dalla Nuova Zelanda alle Barbados, si sono impegnati a piantare più di 11 miliardi di alberi. Oltre 100 leader del settore privato si sono impegnati ad accelerare la loro transizione verso un'economia verde. Un gruppo dei maggiori gestori patrimoniali mondiali, in grado di indirizzare oltre duemila miliardi di dollari, si è impegnato a passare a portafogli di investimento neutrali in termini di emissioni entro il 2050.

Questo si aggiunge a un recente appello ai leader globali da parte di gestori patrimoniali che rappresentano quasi la metà del capitale investito nel mondo (circa 34 mila miliardi di dollari), affinché impongano un prezzo rilevante per le emissioni e organizzino in tutto il mondo

la graduale eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili e dell'energia da carbone. L'International Development Finance Club, un partenariato internazionale delle banche per lo sviluppo, si è impegnato a mettere sul piatto mille miliardi di dollari in finanziamenti alle energie pulite entro il 2025 in 20 Paesi del terzo mondo. Un terzo del settore bancario mondiale ha firmato un impegno ad allineare le proprie attività agli obiettivi dell'Accordo di Parigi e agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Questi passaggi sono tutti importanti, ma non sono sufficienti. Fin dall'inizio, il vertice sull'azione per il clima è stato pensato per dare una scossa al mondo e imprimere un'accelerazione alle iniziative su scala più ampia. È servito anche come palcoscenico globale per dare voce alla verità e mostrare con chiarezza chi sta assumendo un ruolo guida e chi no. I negazionisti o i grandi inquinatori non possono più nascondersi. Se il nostro mondo vuole evitare il precipizio climatico, dovrà fare molto di più per seguire le esortazioni degli scienziati e ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 45% entro il 2030, per arrivare alla neutralità in termini di emissioni entro il 2050 e limitare l'aumento della temperatura a 1,5 gradi di qui alla fine del secolo. Troppi Paesi appaiono ancora dipendenti dal carbone, nonostante siano già disponibili opzioni più economiche ed ecologiche. Servono progressi molto maggiori sulla definizione del prezzo delle emissioni, sulle misure per garantire che non vengano più costruite nuove centrali a carbone entro il 2020 e per mettere fine alla vergogna di migliaia di miliardi di dollari duramente guadagnati dai contribuenti regalati a un'industria dei combustibili fossili ormai morente, per potenziare gli uragani, diffondere le malattie tropicali e acuire i conflitti. Al tempo stesso, i Paesi sviluppati dovranno rispettare il loro impegno di fornire 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020, da fonti pubbliche e private, per finanziare le misure di mitigazione e adattamento nei Paesi in via di sviluppo. E io mi assicurerò che gli impegni assunti da Paesi, settori privati e amministrazioni locali vengano rispettati, a partire da dicembre, con la conferenza delle Nazioni Unite sul clima a Santiago del Cile. L'Onu è unita nel supporto alla realizzazione di queste iniziative. La scienza ci dice che proseguendo su questa strada stiamo andando verso almeno 3 gradi di riscaldamento globale di qui alla fine del secolo. Io non ci sarò, ma le mie nipoti sì. Mi rifiuto di essere complice della distruzione della loro sola e unica casa.

*António Guterres è il segretario generale delle Nazioni Unite
Traduzione di Fabio Galtmberri*

FINO AL 12 OTTOBRE
OFFERTE INCREDIBILI

SOTTOCOSTO

MENU CERCA

Il Messaggero.it

ACCEDI ABBONATI

RIETI

Lunedì 7 Ottobre - agg. 12:01

Rieti, Uisp e Special Olympics insieme nel nuovo anno sportivo

RIETI

Venerdì 4 Ottobre 2019



RIETI - Uisp e Special Olympics insieme. L'incontro si è svolto presso la sede del Coni Point di Rieti per l'avvio del nuovo anno sportivo. L'intervento della presidente Caterina Ubertini ha voluto sottolineare i valori fondanti della Uisp:

«L'inclusione nello sport quale elemento che ha il potere di

mutare il mondo, di ispirare, di unire le persone in un modo come poche altre cose fanno. Parla ai giovani in una lingua che comprendono. Lo sport per tutti così come espresso dalla Uisp è portatore di speranza. Lo sport diviene così universalmente un'attività umana di valore strettamente connessa alla morale, un importante terreno in cui fare pratica della vita, in cui incontrarsi e scoprire l'altro, superare paure e pregiudizi, manifestarsi e realizzarsi nelle proprie potenzialità».

Ed è proprio sulla speranza che Stefano Marantoni responsabile Special Olympics nel suo intervento ha voluto sottolineare il principio «ci piace così tanto lo Sport per Tutti.. che da quest'anno il Real Rieti Special torna nella grande famiglia dell'Uisp Comitato Territoriale di Rieti. Per festeggiare questa collaborazione la squadra si è riunita al Coni point di Rieti. Un grande grazie al presidente provinciale Caterina Ubertini e al fiduciario del Coni reatino Claudio Fovi per l'accoglienza e l'entusiasmo con cui ci hanno accolto».

PUBBLICITÀ

30^a Mostra internazionale di Rieti
12 e 13 Ottobre 2019
Sagra della

PATATA
LEONESSANA
Fritta e non ripulita, non pulita e non pulita, ha fatto e fa grande.

PLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

Come fa a trovare un bagno l'autista del bus notturno

di Pietro Piovani

▶ 0:00 / 0:00



Un'inedita Virginia Raffaele a "Che tempo che fa" annuncia le previsioni meteo "hot"



La Juve vince e Ronaldo bacia Dybala davanti alle telecamere



Littizzetto: Gelmy e Berny alle prese con la "maleficent" Santanchè



«Ministro cantiamo Bella Ciao» ma Di Maio sceglie "Che sarà" dei Ricchi e Poveri

SMART CITY ROMA



STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

08 min 03 sec

CRONACA

Riparte la stagione cestistica a marchio Uisp

venerdì 04 ottobre 2019



GENOVA - Riparte la stagione cestistica a marchio Uisp Genova, tra tante conferme e alcune novità. A distanza di pochi mesi, ci risiamo, con i Futura Fakers pronti a difendere anche quest'anno il Titolo e ad affrontare una nuova ed entusiasmante stagione: la settima del Campionato di Pallacanestro Amatori targato Uisp Genova. A seguire subito a ruota gli agguerritissimi Kassaros, il Basket Social Club, i levantini della Polisportiva Santa Maria e gli universitari del CUS Genova. Insieme a loro, tante altre conferme di partecipazione da parte delle

protagoniste della scorsa stagione, ma diverse anche le richieste da parte di nuove squadre, pronte a mettersi in gioco nel mondo amatoriale UISP.

Le iscrizioni proseguiranno ancora per soli quindici giorni, con possibilità per tutti di contattare i dirigenti del settore Pallacanestro presso la sede di Piazza Campetto 7 o via mail all'indirizzo genova@uisp.it, così da ricevere le necessarie informazioni sulle modalità di iscrizione e partecipazione alle attività organizzate dal Comitato genovese dell'UISP.

Ma se da una parte la conferma dell'ormai classicissimo "Amatori" genera un certo fermento, dall'altra, anche alcune importanti novità, in grado di rendere ancor più appassionante la prossima annata, destano non poche curiosità.

La volontà – fanno sapere dal quartier generale UISP – è quella di introdurre in primavera alcuni tornei e iniziative di Street Basket: 3 contro 3, con un'offerta sportiva se più destrutturata, spontanea ma di grande appeal tra i più giovani. Tutto questo in avvicinamento all'UISP Summer Basket, circuito estivo nazionale di pallacanestro "3 contro 3" che da più di trent'anni caratterizza le calde estati uispine, coinvolgendo centinaia e centinaia di atleti, giocatori e semplici appassionati.

A questo punto non resta che aspettare poche settimane per il primo fischio di inizio di una stagione, quella cestistica a marchio UISP, che presenta già sin d'ora tutti gli elementi necessari per portare a casa il miglior risultato.

Approfondimenti

[Festa dello Sport, grande successo per l'atletica leggera Uisp](https://www.primocanale.it/notizie/festa-dello-sport-grande-successo-per-l-atletica-leggera-uisp-207870.html) (<https://www.primocanale.it/notizie/festa-dello-sport-grande-successo-per-l-atletica-leggera-uisp-207870.html>)

[Mondiali Antirazzisti, tutto il calcio Uisp a Riace](https://www.primocanale.it/notizie/mondiali-antirazzisti-tutto-il-calcio-uisp-a-riace-209085.html) (<https://www.primocanale.it/notizie/mondiali-antirazzisti-tutto-il-calcio-uisp-a-riace-209085.html>)

[Pallavolo Uisp, è già boom di iscrizioni alla nuova stagione](https://www.primocanale.it/notizie/pallavolo-uisp-gi-boom-di-iscrizioni-alla-nuova-stagione-209505.html) (<https://www.primocanale.it/notizie/pallavolo-uisp-gi-boom-di-iscrizioni-alla-nuova-stagione-209505.html>)

[Uisp, presentata l'edizione numero 45 del Campionato del Lavoratore](https://www.primocanale.it/notizie/uisp-presentata-l-edizione-numero-45-del-campionato-del-lavoratore-211280.html) (<https://www.primocanale.it/notizie/uisp-presentata-l-edizione-numero-45-del-campionato-del-lavoratore-211280.html>)

[Pallavolo Uisp, tra tradizioni e novità al via la nuova stagione](https://www.primocanale.it/notizie/pallavolo-uisp-tra-tradizioni-e-novit-al-via-la-nuova-stagione-211529.html) (<https://www.primocanale.it/notizie/pallavolo-uisp-tra-tradizioni-e-novit-al-via-la-nuova-stagione-211529.html>)

Video

Hockey, i pattinatori sambenedettesi sono i più forti d'Italia Uisp. Il miglior portiere del campionato ha 15 anni ed è rossoblu

Di
Redazione

7 Ottobre 2019
9:09

FORLI' – Ieri, la squadra di hockey inline dei Pattinatori Sambenedettesi si è laureata Campione Italiano UISP superando, nella fase finale disputata a Forlì, i campioni uscenti del Cittadella, il Padova, il Vicenza ed i molisani del Kemarin di Campomarino.

A completare il successo della formazione rivierasca, che tra le sue fila ha schierato molti giovanissimi, anche i riconoscimenti per il migliore portiere (Riccardo Guidotti, 15 anni) e per il migliore giocatore Under 20 (Andrea Funari, 15 anni).

Contatti

Cerca nel sito



HOME CRONACA SPORT CULTURA E SPETTACOLI POLITICA ECONOMIA CONTATTI VIDEO

ASCOLI PICENO SAN BENEDETTO DEL TRONTO GROTTAMMARE FERMO ANCONA MACERATA PESARO-URBINO TERAMO



CORSI DI TEATRO



CORSI DI TEATRO



SPORT

I Pattinatori Sambenedettesi, Campione Italiano Uisp di hockey inline

Redazione - 6 Ottobre 2019



ALTA FORMAZIONE
FELICE... MENTE
TEATRO
Corsi serali
PRENOTA



TELEFONO
0861 810129
VIALE ADRIATICO, 91
CORROPOLI (TE)

Boutique Patrizia Pepe

Patrizia Pepe



Lecture: 1049

SAN BENEDETTO – La squadra di hockey Inline del **Pattinatori Sambenedettesi** si è laureata **Campione Italiano UISP**. Nella fase finale, disputata a Forlì, i rossoblù hanno sconfitto i campioni uscenti del Cittadella, Padova, Vicenza ed i molisani del Kernarò di Campomarino.

A completare il successo della formazione rivierasca, che tra le sue fila ha schierato molti giovanissimi, anche i riconoscimenti per il migliore portiere (**Riccardo Guldotti**, 15 anni) e per il migliore giocatore Under 20 (**Andrea Funari**, 15 anni).

Commenti

0 commenti

RICAMBI AUTO